(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 4.60.

ANNO XII - N.° 32. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 6 Agosto 1911

Bere, fumare e... bestemmiare

Certi operai hanno perduto — pur troppo! — i principii della religione e le divozioni loro insegnate dalla madre; ma, in cambio, hanno imparato *altre* divozioni...

Hanno imparato la divozione del *bere*. Ah quel... benedetto vino, di quante disgrazie, di quante miserie, di quante malattie e malanni è causa principale!

Fosse questione di qualche bicchiere; benissimo allora! Lavorano tutto il giorno... Via! un po' di vino, quando fosse genuino, sarebbe tutt'altro che nocivo. Ma specialmente la domenica, quando si mettono a bere e a giuocare all'osteria, quanti litri infilano l'un dietro l'altro! e poi, dopo i litri, è il bicchierino, è il *cicchetto!*

La sera, tardi, partendo dall'osteria alticci, ubbriachi il più delle volte, si mettono a far chiasso e schiamazzi; incontrano gli agenti dell'ordine, nasce un putiferio; il vino non ragiona e... al mattino dopo si destano magari in prigione. Poi le prime visite sul pancone della protura, e noie e spese e il resto; la salute, l'onore; la quiete, compromessi per sempre.

Ecco i bei effetti del vino.

E, messisi per quella strada, per quanto si facciano forza, per quanto si provino poi, ben difficilmente potranno smettere. Mezzo alcoolizzati, diventano accattabrighe, intolleranti, sciagurati; sono la croce delle famiglie, la disperazione delle madri e delle mogli, e il mal esempio dei figli. Se poi ai fumi del vino aggiungono quelli del *partito*, come per lo più succede, allora, Dio guardi!

E fumare.

Intendiamoci: non è il fumare uno sigaro, una carica di fogliaccia, che guastano: ma quei giovani fumano, e fumano... Ho udito tanti giovinotti dire che non bastano per loro quattro o cinque soldi al giorno per fumare. E sono ancora modesti quelli, di fronte a tali altri che hanno dalla mattina alla sera la pipa o lo sigaro incastrato fra i denti. Ve lo immaginate voi quale grave danno alla loro salute, ed alla loro saccoccia!

Bere, fumare e... bestemmiare.

Non se ne fa a meno. Vi sembreranno taluni convinti che il bestemmiare è segno *d'ignoranza*, di mala creanza anche e per poco forse si tratterranno, se li prendete in punto di *riputazione*; ma poi, giù di nuovo bestemmie e moccoli ad ogni aprir di bocca.

Amici, volete rendervi benemeriti della classe operaia? *Padroni di bottega*, volete fare un po' del vostro dovere? *Genitori*, volete salvare la salute e l'avvenire dei vostri figli?

Combattete l'uso del bere e del fumare, il *bestemmiare* se ne andrà quasi da sè.

Obblighi della giovane.

1. Custodire gelosamente i propri sentimenti.
2. Andar circospetta in ogni passo.
3. Osservar somma modestia in ogni azione.
4. Essere sostenuta nel tratto.
5. Star ritirata in casa per propria elezione.
6. Uscire di raro o per sola necessità.
7. Abborrire la vanità del vestire.
8. Schivare di conversar con uomini, e di legger romanzi pericolosi.
9. Detestare gli amori e i profani divertimenti.
10. Amare gli esercizi di pietà.
11. Occuparsi continuamente del lavoro.
12. Far qualche discreta mortificazione.

Una nuova Pastorale di Sua Ecc. l'Arcivescovo

L'Azione Cattolica.

Colla data del 16 luglio, festa della B. V. del Carmine, S. E. Mons. nostro Arcivescovo dirama al clero diocesano una nuova pastorale. In essa comunica l'ultimo Decreto Pontificio sulle feste di precetto e raccomanda l'interessamento per l'*Azione Cattolica*, assieme agli esercizii pel clero.

Ecco quanto il nostro Venerato Pastore dice intorno all'*Azione cattolica*:

«. . . . Sembraci opportuno inculcare e raccomandare un'altra volta *l'azione cattolica* nella nostra Arcidiocesi, affinchè abbia nuovo e più vigoroso impulso.

L'azione cattolica infatti, intesa nel suo vero senso, è nient'altro che una particolare forma dell'esercizio dello spirituale ministero. E però se la santità richiedesi per gli atti strettamente sacerdotali come il S. Sacrifizio, i S.ti Sacramenti, la parola di Dio, essendo scritto: *Mundamini qui fertis vasa Domini — Sancti eritis quia et ego Sanctus sum* — santità pure necessita per estendere la propria azione anche a quelle cose, le quali solo indirettamente servono al bene delle anime e che perciò potrebbero per avventura portarci alla dissipazione, farci dimenticare la natura tutta spirituale del ministero nostro, travolgerci nel turbinio del mondo, mentre noi si voleva gli altri preservare e salvare.

Se lo spirito sacerdotale regnerà in noi, o Ven. Confratelli, ci sarà facile e intendere nel vero senso, e comprendere l'importanza, e darci senza pregiudizio dell'anima nostra e dei fedeli a questa *azione cattolica* ben definita, disciplinata e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici e particolarmente dal regnante Pio X (Enc. *Fermo proposito*, 11 giugno 1905).

Chi non conosce con quanti e con quali mezzi i nemici della chiesa di Gesù Cristo attendano alla fede del popolo e della gioventù specialmente? e chi ignora che i più potenti di questi mezzi sono la scuola, la stampa, le associazioni, non escluse quelle di indole economica, benchè con ipocrisia, del resto ormai smascherata, s'affermino *neutre*?

O Sacerdoti, in chiesa preghiamo, preghiamo, confessiamo... Ma mentre stiamo in Chiesa, fuori si combatte, si distrugge l'opera nostra: si insulta e si calunnia il Sacerdozio, l'Episcopato, il Papa: si bestemmia impunemente contro quanto abbiamo di più sacro, si propina il veleno dell'incredulità alle giovani anime, si demoralizza sfrontatamente colla pornografia e colla corruzione protetta e sussidiata, si inceppano coll'interesse economico e si costringono i cattolici a rinnegare Cristo e la Religione dei padri, oggi per una mercede più abbondante, domani per un pezzo di pane più a buon mercato. Anime ripiene di giovanile entusiasmo per la causa di Dio e del popolo, anime calde di verace e generoso amor di patria, si propongono di adunarsi, infervorarsi al lavoro per le più nobili cause? Se ne sospettano le intenzioni, si fa mostra di temere chi sa quali cospirazioni, si insorge; si minaccia...!

Quando la vita pubblica non è più fondata almeno almeno sul rispetto della Religione, ma è costituita da una serie di manifestazioni civili, economiche e politiche in diretto e voluto contrasto colla cattolica Religione, sorge la necessità che i cattolici pure esplichino secondo i loro principii religiosi la loro vita pubblica, e provvedano perchè i loro figli, andando alla scuola, si conservino cattolici; perchè sienvi giornali che propugnino idee, sentimenti, interessi di cattolici; perchè trovino i vantaggi della associazione e della organizzazione senza il sacrificio troppo grande, umiliante e doloroso delle loro coscienze di cattolici; o almeno, poichè il professarsi cattolici in tanto blaterare di libertà è divenuta cosa degna di ostracismo, di fischi e di sassaiuola, i cattolici possano nell'unione avere la forza, quella forza, anche numerica e materiale, che per certuni è il solo argomento capace a imporre il rispetto del pensiero e della volontà degli altri.

Ai sacerdoti, ai laici raccomandiamo dunque che favoriscano del loro meglio e facciano fiorire, come nelle vicine diocesi, le opere promosse dall'*Unione economica* dall'*Unione elettorale* e dall'*Unione popolare* e anche dall'*Unione delle donne cattoliche italiane*, che ha a capo la illustre Principessa Giustiniani, le quattro Unioni volute dal S. Padre e alle quali ha dato saggi Statuti.

Non vi sia parrocchia nella quale oltre il Terz'Ordine, le Madri Cristiane, le Figlie di Maria, ecc., *non vi sia una qualche associazione* a seconda dei bisogni e *ogni associazione aderisca poi alla Direzione Diocesana*. In particolar modo raccomandiamo i giornali diocesani il *Corriere del Friuli* e la *Bandiera*, il *Segretariato del Popolo* che tanto bene fa ai nostri emigranti assistiti oggi all'estero da due nostri esimii Sacerdoti, — il *Sindacato Friulano*, al quale devono aderire tutte opere economiche, come condizione per poterne affidare a Sacerdoti la gestione diretta o indiretta. Raccomandiamo di gran cuore poi la fondazione e lo sviluppo dei Circoli giovanili, dei Circoli popolari, delle Casse operaie, della Società di Mutuo Soccorso, oltre la fondazione di Ricreatori, Asili confessionali, Biblioteche circolanti...

Questo lavoro, che, ripetiamo, nulla deve distoglierci dalle altre opere sacerdotali e molto meno lasciar penetrare in noi lo spirito secolaresco, costerà fatica e sacrificio; ma se ne raccoglieranno presto nella parrocchia i vantaggi nell'ordine religioso e spirituale.

Certo non basta che queste associazioni procedano — come è loro vanto incontestabile — nella rigida legalità, essendochè i buoni cattolici devono essere per ciò stesso buoni cittadini dello Stato, anzi i migliori e i più fedeli alle legittime Istituzioni, ma sopratutto occorre che le associazioni e opere cattoliche procedano attenendosi fedelmente alle direttive della S. Sede anche perchè la disciplina è il vero segreto del successo. Conosciamo lo spirito di obbedienza dei nostri Sacerdoti e de nostri buoni laici che fanno parte dell'azione cattolica e siamo sicuri che essi non se ne discosteranno punto, ma docili e disciplinati, ad esse conformeranno lavorando pel bene inseparabile della Religione e della nostra Patria italiana.

Avanti dunque sacerdoti e laici per un maggior sviluppo dell'*Azione cattolica* fra noi.

Quando?

Quando è che un *ricco* si mostra nemico feroce della Chiesa e della religione?...

— Quando è un disonesto, o uno sfruttatore delle fatiche del popolo, o un senza coscienza, un gaudente, un porcaccione, uno insomma che nella propria coscienza vede sempre puntato l'indice del ministro di Dio che gli pronuncia, in nome del Vangelo, la sentenza di condanna.

Quando è che un *povero* è nemico della Chiesa e della religione?

- Quando odia ogni sentimento di dovere; quando cova nell'animo desiderii ardenti di godimento e di vizio; quando sente il peso della povertà come ostacolo allo scatenarsi di tutte le basse passioni che sono nel suo cuore; quando invidia il ricco sfruttatore e porcaccione e desidera mettersi al suo posto.

In una parola ricchi e poveri, istruiti o ignoranti, odiano la Chiesa e la religione quando tornerebbe conto alle loro passioni che Dio e religione e Chiesa non esistessero.

Il proclama dell'Unione Popolare agli Italiani

Nell'attuale momento in cui l'atteggiamento dignitoso di alcuni uomini ha posto in evidenza la viltà di troppi, mentre una genia di avventurieri infesta la nostra vita polica e la scienza da dozzina trova ancora ampi mercati dov'è fatta passare per verità, mentre i problemi della moralità pubblica e privata sono messi dai governanti nel dimenticatoio, mentre il popolo più non ha chi lo difenda nemmeno a parole e, per ambizione d'onori e di potere si rinnegano da moltissimi i principii un giorno difesi e la lealtà cede ad ogni misero interesse, suona come diana che chiami gli italiani a pensare il *Proclama* diffuso dell'Unione Popolare.

In vero il lavoro continuo, multiforme e disinteressato che questa importantissima tra le *Unioni dei cattolici* compie non sempre è apprezzato a giusta stregua ed era opportuno questo richiamo.

L'Unione Popolare chiama tra le sue file tutti i cittadini che amano la fede e la patria, il popolo e lo studio e noi non possiamo che far eco all'appello con tutte le nostre forze.

Italiani!

Mai come nell'ora attuale fu necessario che l'onestà ed il carattere si affermassero contro le dedizioni politiche e la rinunzia alla dignità delle tradizioni patrie.

La vita politica del nostro paese è sempre più fatta del prevalere d'interessi particolari che si impongono nel silenzio e di arti sleali avvalorate dalla viltà dei più.

Si mira a stornare il popolo italiano dalle sue gloriose tradizioni storiche per convincerlo di una nobiltà nuova che della passata gloria par si vergogni e sfiorisce in sfoggi retorici sui quali non può sorgere la futura grandezza del vostro paese.

Contro la generale convinzione del popolo la incoscienza dei settari deride e nega la grandezza del pensiero cattolico e della stessa morale cristiana e le generazioni nuove si educano come se nominare Dio fosse indizio di pochezza d'animo e le grandi cose fossero solo possibili senza di Lui.

Tuttociò nell'ora del tramonto per quegli atteggiamenti della scienza che, nel suolo scorso negarono lo spirito e Dio e vollero, sui puri moti della bruta, necessitata materia, erigere l'edificio della vita e fondare le basi del dovere e del diritto.

Tutto ciò mentre, nel raccoglimento e nella sacra tranquillità degli studi, i dotti d'ogni origine intendono alla revisione del patrimonio di idee, di ipotesi, di dottrine che ieri giganteggiarono e, spinti dal dubbio nuovo, cercano alla vita, al pensiero, alla conoscenza umana altri fondamenti, altri lumi, mentre i problemi dello spirito e dell'assoluto torturarono tutte le menti profonde e serene, mentre la necessità dell'ossequio all'ideale ed al reale porta per diverse vie gli uomini più accosto alle limpide e per lungo tratto disconosciute dottrine del cristianesimo.

Italiani!

Eccitare tutti gli uomini dal retto volere e dalla coscienza pura ad uscire dal lungo torpore che li oppresse, unire le nuove attività nel campo aspro ma sereno degli studi e in quello non meno arduo della vita privata e politica, professionale e sociale è il compito che l'*Unione Popolare tra i Cattolici d'Italia* si è assunto da brevi anni per il sapiente volere del Romano Pontefice.

Cessino dunque in voi lo scetticismo e la diffidenza ed a nessuno sia più consentito velare sotto un tal abito la noncuranza fiacca e colpevole.

Date all'*Unione Popolare* la vostra adesione operosa; esprima essa il disgusto per lo spettacolo imbelle da troppi offerto per scarso amore del vero e del giusto, il proposito di dedicare volontà, intelletto e fede al risorgimento morale del popolo italiano affinchè la storia non dica che l'indipendenza politica fu a noi cagione di decadenza morale.

Questo appello, o italiani, l'*Unione Popolare* rivolge a tutte le classi di cittadini:

A te, Popolo dei campi e dell'officina, che lavori sgabello d'uomini ormai venduti a dominanti senza fede ed hai diritto che una propria tutela la società dia al tuo lavoro ed alla tua vita.

A te Gioventù, che nelle Università provi l'assillo dell'ideale e torni con generoso animo agli imperiosi precetti del vivere onesto e desideri al pensiero una vera libertà.

A voi, che la fiorente vita consumate nei severi studi per la grande, tirannica e cara ricerca del vero e spesso la solitudine accora mentre vi nega le armi per proseguire nel vostro cammino.

A voi, Sacerdoti di Dio, che i non interrotti assalti alla fede e al nome cristiano conturbano, che, benefattori degli uomini, mirate disconosciuta la vostra missione di pace e di conforto.

A voi, che l'universale fiducia elesse per vari gradi a reggere le sorti d'Italia dal villaggio al Parlamento, e dovete ambire di rappresentare un popolo sempre più cosciente di se, sempre più colto, ricco e potente.

A tutti, affinchè le date che la patria onora non siano rampogna ad italiani che mancano verso di lei al loro dovere, affinchè i popoli stranieri cessino dall'indulgere a noi per gl'incanti del nostro suolo, ma si avvezzino a scorgere nel popolo italiano i segni rivelatori dell'antica razza che si rinnovella.

Affinchè essi temano, non le vane smanie di un nazionalismo verboso e paradossale, ma d'incontrarsi con l'antico popolo dei dominatori il quale ritrova sè stesso nei nobili cimenti della volontà.

Firenze Dall'Ufficio centrale.

I "senza Dio,,

L'ultimo consimento porta anche tra noi degli individui che si firmano «senza religione» Senza religione! *Senza Dio!* quale tristezza in queste parole!

Più che cattivi amiamo crederli illusi e infelici. Senza Dio! Probabilmente saranno figli di padri senza Dio, anch'essi cresciuti senza Dio, quei ragazzi che a 11 anni si suicidano, rubano, dichiarono con cinica impudenza di essere vagabondi!...

E senza Dio sono i padroni tiranni che succhiano il sangue del popolo, prezzo di orgie nefante. Senza Dio sono quelle donnaccie di mala vita, che disonorano le città. Senza Dio sono quegli scrittori e quei giornalisti che fanno propaganda di odio, di menzogne e di fango.

Senza Dio! E che sarà domani di questa società senza Dio?

Un popolo che non sente più bisogno di una idealità, è un popolo destinato a cadere presto, o per lotte intestine, o vittima della sua stessa degenerazione e viltà.

Mai si legge nella storia che siano stati popoli gloriosi e forti, i quali non fossero eminentemente religiosi.

I falsi patrioti della setta gioiranno dinanzi a queste cifre, ma gli onesti figli della patria non possono che rattristarsi al pari dei figli della Chiesa.

Il domani dei senza Dio è domani di fango, di ribellione, di vergogna per loro e per la prtria.

Disgraziati!

Maledetto il ventre, che, del pan che ha mangiato, non si ricorda niente.

FOGOLIN ANTONIO, Sarto Confeziona abiti talari per Sacerdoti
Via Mercatovecchio N. 27 — UDINE — Via Mercatovecchio N. 27

A ZONZO

Il Santo Padre, che era stato indisposto per alcuni giorni, ora s'è pienamente ristabilito.

Avanti ancora, Padre santo!

— A ROMA la Giunta bloccarda — con a capo il famoso sindaco giudeomassone Nathan — si è dimessa. Tra l'altro c'è che Nathan vorrebbe per i suoi servizi sindacali L. 10.000 annue e 50.000 per i... colleghi.

Quei cari... popolari!

— Tra il rappresentante della così detta Camera del lavoro di Ravenna e quello della Camera del lavoro di Lugo sono scoppiate forti diatribe. La conclusione fu che si son presi a pugni in piena piazza.

Amor di... fratelli!

— Ad AREZZO, in occasione delle onoranze rese a Giorgio Vasari, la massoneria pretendeva un posto distinto. Non le venne dato, ed essa si ritirò colla sua bandiera verde.

Si ritirasse... all'inferno una buona volta.

— A VERONA è morta certa Giulia Baletta. Lasciò la sua sostanza — circa *un milione* — a un istituto di beneficenza.

Ecco come fanno le anime veramente cristiane.

— A CASARSA, per martedì e domenica della ventura settimana, è indetta una riunione di laici e clero. Scopo: un maggior sviluppo dell'azione cattolica. Bravi!

— PORTOGALLO. - Nel Portogallo si nota una forte reazione contro i tiranni della neo-repubblica. I massoni ne accusano... la S. Sede.

Canaglie!

— GERMANIA. - E' indetto prossimamente il 58.o Congresso dei cattolici. Si terrà a Magonza.

— SVIZZERA. - A Ginevra è arrivato giorni fa il Card. Maffi. Vi andò per visitare gli emigranti.

— A St. Moritz - pure in Svizzera - vi si è portato per visitare gli emigranti — i poveri *reietti della patria*, come li chiama lui — il vescovo Bonomelli.

— ARGENTINA. - L'Argentina - in vista delle condizioni di salute dell'Italia - vuol assoggettare le navi italiane a una ispezione. L'Italia protesta. Ma, francamente, chi ha ragione e chi ha torto?

Chi mal paga un' opera, non può chiederne un' altra.

Interessi dell' emigrazione

Non chiacciere, ma fatti.

Non tornerà certo discaro agli operai ed emigranti il ricordare di tanto in tanto l'opera che in loro favore va compiendo il *Segretariato del popolo* di Udine. Per infortuni sul lavoro vennero liquidate tra l'altre le seguenti rendite e sussidi:

Miani Anna di Udine	L.	423.66
Steffanutti Luigi di Alesso	Cor.	322.—
Vuerich Cesare, Pontebba	Cor.	600.—
Steffanutti Luigi di Alesso	Fr.	222.—
Gatti G. Batta di Ovaro	Cor.	884.—
Ridolfo Vincenzo, Avasinis	Cor.	284.56
Puntel Giov. di Cleulis	Cor.	539.67

Di qua e di là dal Tagliamento

ATTIMIS.

Una grave disgrazia a Subit.

Ferito mortalmente dallo scoppio d'un mortaretto

Un ragazzo di dieci anni, certo Guion Emilio è rimasto ferito gravemente dallo scoppio d'un mortaretto.

Il Guion aveva trovato un mortaretto, e ricorrendo oggi la sagra di Sant'Anna si divertiva assieme ad altri compagni a sparare delle salve.

Dopo alcune scariche accolte da tutta la frotta dei ragazzi con grida di giubilo, il Guion volle caricare il mortaretto con una dose di polvere maggiore per ottenere uno scoppio *monstre*. Accesa la miccia, tardando questa a raggiungere la carica il Guion si chinò e cominciò ad attivare la combustione soffiando.

D'un tratto lo scoppio avvenne e fu fatale per l'imprudente ragazzo.

Il mortaretto non resistendo alla grossa carica si spezzò ed un frammento colpì il Guion alla fronte frantumandogli le ossa.

Raccolto fu portato prima dal medico del paese, quindi al vostro Ospitale civile.

Secondo altri le cose sono corse così:

Nel dopo pranzo, un gruppo di biricchini curiosi, si sono procurati un po' di polvere da sparo, forse racimolandola su fra i sassi: hanno fatto sperimento con un mortaletto, accostandovi una brage e lo scoppio ha fatto saltare con violenza l'arnese contro la fronte del Guion.

Ho avvicinato il giovine Tomasino, quello che aveva in consegna la polvere, figura seria e da tutti simpatico, amatissimo. L'ho trovato pallido e disfatto dal dolore.

Egli non ha colpa alcuna nella disgrazia: munito di licenza regolare, dopo finito lo sparo, s'avea recato con sè tutta la polvere sicuro che i mortaretti vuoti non sarebbero stati fatali per nessuno. Così la causa risale alla sventatezza dei fanciulli ed all'incuria dei... genitori!

CASSACCO.

Morto d'insolazione.

Giorni fa alcuni operai stavano lavorando per l'erigendo Patronato. Allorchè un muratore, certo Sicco Massimiliano da Bueris; «Non posso più, fa troppo caldo, dice ai compagni di lavoro», prende la giubba e fa per andarsene. Ma vedendolo camminare come un ubbriaco lo prendono i compagni e lo conducono all'ombra. Gli chiedono che cosa si sente, ma nessuna risposta, e credendo che fosse un semplice svenimento gli prestano le cure a ciò prescritte. Ma vedendolo peggiorare mandano subito in bicicletta pel medico, pel sacerdote e per i suoi cari e lo strasportano nel beredò della canonica, dove viene alla meglio adagiato sopra una tavola di marmo con sotto coperte e cuscini. Giunge il chiarissimo dott. Giorgini, esamina il povero uomo, dice che si tratta d'insolazione e si mette tutt'uomo per salvarlo. Ma ohimè! la scienza umana nulla più poteva, ed il povero Massimiliano dopo sei ore di penosissima agonia rendeva la sua buon'anima a Dio nell'età di 46 anni! Lasciò desolatissimi, moglie e 9 figliuoli.

In paese la grave disgrazia ha destato profonda impressione, e ad accrescerla giunse la nuova che a Bueris ieri stesso successe un'altro caso d'insolazione con morte istantanea, e che a Tricesimo quattro uomini svennero causa il caldo direi quasi equatoriale.

Chi serve al comune, non serve a nessuno.

VENZONE

Mortale disgrazia fra i nostri emigranti

Purtroppo l'emigrazione ha avuto anche quest'anno la sua vittima fra i nostri operai. E' con lo strazio nell'animo che vi trasmetto la brutta notizia. Bortolo Fabiani fu Giacomo d'anni 42 di qui, era un operaio buono, onesto, laborioso. Come il suo solito egli s'era recato anche quest'anno presso Iudemburg, e stava lavorando alle dipendenze di certo sig. Ioam Major di colà.

Mentre egli un giorno attendeva alla fabbricazione del carbone artificiale, cadde in mezzo ai carboni accesi e ne riportò orribili scottature in tutto il corpo. Trasportato immediatamente all'ospedale di Iudemburg, il povero uomo, mercoledì della passata settimana, dopo di aver ricevuto con edificante pietà i Santi Sacramenti, rese l'anima a Dio. La moglie chiamata d'urgenza al suo letto era arrivata pochi istanti prima che il povero suo marito morisse. Non si può certo ridire a parole lo strazio crudele della povera Margherita e delle due buone fanciulline Anna e Teresa rimaste orfane in tenera età. Il signore le sostenga in questa durissima prova.

Quanto è vero il proverbio popolare: *La Chase* dai contenz je sdrumade da un piezz.

Mondo ladro!!

Se le... pacifiche Piovergine in queste ultime notti furon terrorizzate alla visione, vera o falsa non monta, di una compagnia di nottambuli, questo terrore, a quanto pare, ha passato il Tagliamento per invadere il ceto femminile di qui. Difatti fra i numerosi crocchi di comari che stanno aspettando un po' di pioggia provvidenziale guardando mestamente il limpido cielo e contandosi storie si fanno presso a poco questi dialoghi:

1. Astu savud comari che ogni sere e zirin i laris par Venzon?

2. Sì, o ài sintut.. oh! ce mondatt ca le uè... nome robariis... nome micidios... nome 'tomobii... laffè che si steve mior une volte!...

1. E si sintie a dì che vedin robad a qualchidun?

2. Io no sai, o sai nome che son par dutt, e che van si puess di par ogni chase. Par esempli che altre sere son staz a fà une pizzule visite a Santine che di Fose, usgnott passade son staz là di Libare... e ju an viodux anche dongie la Glesie di S. Zuàn. Erin quatri manigols... devin jessi talianozz parcè che fevelavin talian!. chei bruzz mostros...

1. Sono staz forsi a robai chea quattri pollezzutis a *«Gialine?»*

2. No no... varan anchie provat ma *«Gialine»* l'ha buinis sieraduris e prime ca' i vierzin il portell, lui ciert ur capite jù magari in chamese, e ju onz cul mani de' scove.....

A parte gli scherzi... ho voluto far qualche sommaria indagine: in merito riscontrai che questa volta, caso raro, i discorsi che corrono sulle bocche delle comari si fondano proprio sulla realtà.

I ladri ci sono, ma a quanto pare.. son nuovi del mestiero, perchè almeno fin'ora non sanno far niente di bene. Anche l'arte del cinque e tre otto vuole il suo tirocinio!..

Speriamo che il nostro solerte brigadiere che avrebbe un gusto matto di agguantarne qualcuno, riesca in breve a metter in trappola questi sgraditi visitatori notturni.

ENEMONZO.

Risultati censimento demografico.

Abbiamo nel Comune 421 famiglie viventi in case agglomerate e sparse. Popolazione presente con dimora abituale agglomerata e sparsa N. 1729; con dimora occasionale 30, in complesso 1759. Assenti temporaneamente dal Comune, ma presenti nel Regno 175, all'Estero 417. Popolazione residente totale 2323 composta di N. 1135 maschi, 1188 femmine. Aumento di 199 sul precedente censimento. Di nessuna religione 31. Vi sono 3 opifici industriali con meno di 10 lavoranti per ciascuno, ed uno con più di 10; nessuno di 25.

E' stato questo, ed ovunque, un censimento il più complicato che mai perchè astruso, confusionario e fantastico. Invece di semplificare le cose si abbonda nella pedanteria, ed intanto l'Erario, le Provincie e Comuni si aggravano di spese enormi. E poi si predica il miglioramento finanziario! Il popolo geme sotto il grave carico, ma tali gemiti non giungono all'orecchio dei sordi innovatori. Quanto spreco inutile! Dovrebbero bastare le anagrafi municipali e magari sorvegliare per la loro correntezza. Con ciò si otterrebbe molto risparmio sul pubblico danaro. In merito poi alla religione taluni dei 31 avevano prima sottolineata la «cattolica» ma frattanto giungeva il verbo... e cancellavano il sottolineato scrivendo: nessuna. Poco male per certi... adulti; ma si fece altrettanto per i piccoli figli. E' un metodo che opprime le vergine coscienze per amore... della dottrina *evolutiva!* Svolazzare senza ali è un brutto mestiere! Nel numero di «nessuna» vi sono anche due maestre elem. Confortatevi genitori, ne avete ben donde!

Infortunio.

Il giovane fornaciaio Madussi Davide di Bernardo, d'anni 18, lavorando alla fabbrica laterizi Grassi De Marchi riportava semplice contusione con abrasioni della pelle al dorso del piede sinistro, giudicata guaribile in giorni cinque. L'infortunio è stato riferito a chi di dovere per gli effetti di legge.

PASSARIANO.

Conferenza con proiezioni.

Promossa dal Circolo Giovanile di Passariano domenica sera ebbe luogo a Rivolto l'annunciata conferenza con proiezioni tenuta dal chiarissimo Padre Roberto da Nove su Lourdes.

Nonostante la consuetudine di passare tal serata sagrale attorno ai tavoli dell'osteria, trincando generosi bicchieri di birra fresca e altre bibite ghiaccie, la sala era discrettamente affollata. Notai anche oltre a buon numero di sacerdoti, diverse notabilità del comune e diversi forastieri attirati dall'importanza del soggetto e della fama del conferenziere.

La conferenza fu riuscitissima e per oltre un'ora tutti, fra un religioso silenzio pendettero dalla bocca del facondo e forte oratore. *Antos*

PORPETTO.

Precipita dal fienile e muore.

Il contadino di Marco Valentino, d'anni 87, di Corgnolo, recatosi come era uso fare ogni giorno sul fienile per riposare, cadde a terra battendo la testa sul selciato, rimanendo cadavere.

Il medico dott. Prampolini constatò il decesso.

Sul luogo si recarono il Pretore di Palmanova e i Carabinieri.

TIMAU.

Festa scolastica.

Timau. Domenica festeggiò l'inaugurazione delle scuole, con l'intervento del sig. Commissario distrettuale di Tolmezzo del sig. cav. Benedetti Ispettore scolastico, del sindaco di Paluzza, del segretario cav. Barbacetto Osualdo, assessore Antonio Plazzotta, Rev. Don Parroco Cappellari di Paluzza, don cav. Mariano Dorotea e di tutti i maestri e maestre del comune e di moltissimi altri signori.

Alle ore 10 si mosse il corteo degli alunni dalle scuole, dirigendosi in Chiesa per la benedizione del vessillo fra una ala di gente. La benedizione venne impartita dal sig. Parroco don Cappellari. Il corteo quindi mosse di nuovo verso le scuole, ove tutto era pronto per il vermouth d'onore. Vennero pronunciati diversi discorsi: dal Rev. don Parroco, dal sindaco, dall'Ispettore Benedetti e dal maestro De Cillia di Timau. Tutti applauditi.

Il vermouth fu servito inappuntabilmente dal conduttore dell'albergo al Confine Monte Croce.

MORTEGLIANO.

Per il nuovo cappellano.

Domenica il paese fu di nuovo in festa, per l'ingresso del nuovo cappellano sac. Ernesto Caufero. Giunto la vigilia alle 19 il giovane e bravo sacerdote, fu accolto con entusiasmo dai nostri buoni popolani usciti tutti ad attenderlo, desiderosi di conoscerlo ed apprezzarlo subito in tutte le sue ottime qualità, di cui la fama che lo aveva preceduto, lo diceva fornito.

Domenica celebrò la Messa solenne in essa disse sentite parole di saluto al Rev.do Parroco D. Leonardo Polese, ed al popolo di Mortegliano, elogiando per la sua profonda religiosità e per il suo ossequioso attaccamento ai sacerdoti. La Schola Cantorum pure volle festeggiarlo eseguendo magistralmente, mentre l'accompagnava all'organo D. Riccardo Barbina, una Messa di Enrico Bossi.

Ed ora al nuovo cappellano che già si è procurata la stima universale, i più sinceri auguri, ed ai Superiori diocesani che ci hanno donato un secondo sacerdote di eccezionali qualità intellettuali e morali il nostro sentito ringraziamento.

POVOLETTO.

Fra le ruote d'un carro.

Il vecchio agricoltore Michele Ermacora, d'anni 70, di Salt assieme ad un suo nipote ritornava ieri sera in paese con un carro carico di trifoglio. In prossimità del paese, causa la pendenza della strada i buoi si dettero a correre trascinando il carro in un fosso laterale.

L'Ermacora sperando di trattenere i buoi si pose loro innanzi, ma sdrucciolato a terra rimase travolto dalle ruote che gli fracassarono la coscia sinistra mettendo a nudo il femore.

Il ferito fu visitato dal dott. Bigoi che ordinò il suo trasporto all'Ospedale di Udine ove giunse in gravi condizioni.

Quando il cieco porta la bandiera, guai a chi vien dietro!

GALLERIANO.

Annegato in un fosso.

Sabato sera alcuni paesani transitando per una strada campestre scorsero in un fosso pieno d'acqua galleggiare il cadavere d'un ragazzo.

Trattolo a riva lo identificarono per il giovane Olivo Sottile d'anni 15.

Il ragazzo era scomparso da casa il giorno prima ed i famigliari lo avevano cercato invano tutta la notte.

Probabilmente l'Olivo erasi recato a fare un bagno ed inesperto del nuoto morì affogato.

RACCONTO DELLA DOMENICA

Ultima lotta

Tutti gioivano in quel giorno, ed egli solo come perduto in un deserto sconfinato, simile a goccia d'olio in un bicchiere d'acqua, non gioiva.

Era allora alla finestra, ed il cielo su in alto era opprimente, in basso la gran via era invasa da una folla chiassosa e variopinta, che andava, veniva, si spingeva, s'urtava. E la calca cresceva. Un boato simile a mugghio di mare in burrasca saliva confuso, rotto, superato da cento altri suoni discordi, striduli irregolari.

Da la piccola finestra al quarto piano egli guardava senza vedere, sentiva senza capire. Era rosso in viso; gli occhi avea languidi, circondati da una febbrile striscia nerastra; i capelli arruffati e sconvolti; tutto l'insieme ritraente una terribile lotta dello spirito; forse ormai nulla più che la sua risultante: un crudo accesso di nevrastenia. Studente di terza liceo era stimato assai, come intelligenza, quantunque il suo fosse un carattere eccentrico. Era venuto dai campi alla città perchè lo zio ingegnere lo voleva avvocato, nonostante ch'egli avesse anelato tre anni prima a qualcosa di più alto; giacchè il suo animo, per natura mistico, si sarebbe volentieri chiuso nella pace silente del chiostro, sconosciuta al gran mondo, e gli era parso dover essere più contento sotto il saio candido di domenicano, che non sotto la toga di avvocato. Ma lo zio gli aveva detto risolutamente: No; tu devi esser avvocato; se no te ne starai tutta la vita a lavorare i campi. Ed egli era venuto a studiare in città e nell'animo suo accasciato era entrato a poco a poco lo scetticismo e la disperazione d'una vocazione tradita!...

La folla ed il rumore non diminuivano ed egli, Aldo, era sempre là alla finestra del quarto piano coll'animo dolorante. Abbassò gli occhi sul volume che gli stava dinanzi e lesse:

T'acqueta omai; dispera
l'ultima volta. Al gener nostro il fato
non donò che il morire. O mai disprezza
te, la natura, il brutto
poter, che, ascoso, a comun danno impera....

Aldo si coprì il volto colle mani e batteva i denti e singhiozzava forte, disperatamente. «Perchè, perchè tutti felici ed io solo infelice?... Che ho fatto di male?... Qual'è lo scopo della vita?... *Ahi! brutto poter!...*»

In quel mentre un grido acutissimo ferì l'aria: Evviva la Vergine! — E mille altre voci con imponenza solenne ripeterono — Evviva! — Da una via laterale la statua miracolosa usciva circonfusa in un nimbo di scintille e di suoni...

Aldo chiuse con rabbia la finestra. Battè nervoso il pugno sul davanzale e bestemmiò truce a Maria. Corse alla porta e la serrò sbattacchiandola furiosamente. In preda ad un'agitazione terribile, ad una disperazione spinta fino al parossismo sudeva freddo.

I capelli irti e sconvolti, le guance infiammate, gli occhi fuor dell'orbita, le labbra livide e semiaperte, si lasciò cadere pesantemente sul soffà, si rannicchiò in un canto, si raggomitolò e pianse! Dinanzi ai suoi occhi passarono gli anni trascorsi e non vide che noia e dolori, ambasce e lacrime!

— Ma, e che è tutto ciò a confronto de' mali presenti?... Quella marmaglia, che passa giù nella via, m'insulta!... Una Vergine!.. Macchè vergini.. Ah! cane d'un clericale, ti vo' pigliar per la strozza ed obbligarti a gridare, sì: urla tosto: Evviva Venere!! — Ed in così dire s'era rizzato ed allungate le braccia stringeva alcunchè d'inafferrabile nel vuoto: poi ricadde ansando e battendo i denti.

— Perchè non tronco 'sta vita bestiale?. Ah! spiriti deboli!.. Se ci fosse un Dio ed una Vergine buoni e misericordiosi come permetterebbero che una creatura avesse il ghiaccio nel cuore?.. *Ah! brutto poter* tu sei un mito.. Toccherò questi miseri giorni e tutto sarà *nulla*!..

In quella che alzò gli occhi alla parete di fronte ne li ritrasse spaventato, agitatissimo. Guardò di nuovo e soffocò in gola un urlo, la madre morta da poco tempo campeggiava su la candidezza del muro. Ell'era coperta d'una lunga tunica nera, orlata da una frangia argentea. Il viso sparuto, afflitissimo; gli occhi, ripieni di lacrime, avevan l'espressione d'un supremo rimprovero, misto ad un amore infinito: eran gli occhi d'una madre che vede il figlio nell'abisso e non può venirgli in aiuto!...

Aldo la guardò per un poco impietrito, ma le lacrime non rigavan più le sue guance, ch'eran di cera, non sfogavan più l'ambascia del suo cuore, ch'era agghiacciato nel parossismo della disperazione!.. Al primo incontro cogli occhi materni un barlume di pace pareva avesse diradate le tenebre della passione opprimente, ma era stato come un lampo, che guizzando nella tenebra vasta della notte, accresce l'orrore dell'oscurità.

E la visione era ancor là, lugubre, ma certa. Aldo scattò finalmente, e: Chi sei tu? — urlò: la visione disparve e nella cameretta rimase come un malinconico odor di tomba, come un alitar misterioso d'ali svolazzanti, come eco lontana d'un grido angoscioso di donna, perdentesi nelle sinuosità de' monti!

Ma egli, egli non ne fece caso. Corse a la finestra e la riaprì: nella via sempre la stessa folla allegra e chiassosa, in alto sempre lo stesso cielo plumbeo ed opprimente, lì sul davanzale sempre lo stesso libro. Lo aperse distrattamente e gettandovi gli occhi sopra lo colpirono queste parole:

— .... l'unica speranza di salvezza, l'unico porto di salute è il nulla muto e glaciale!... — Ma, adunque, esclamò, lanciamoci nel nulla! Ecco là l'argentea e serpentina striscia del fiume... E chi l'era quella donna?.. Ah! poveri occhi allucinati!.. e con vero sghignazzo andò alla parete e vi lasciò cadere un pugno:

— Ecco, ecco, esclamò di nuovo, ecco mia madre. Qui c'è muro e nient'altro!... Il professor di filosofia ha ragione: non vi ha e non vi può essere altra vita a l'infuori della presente: la scienza ha distrutto il dogma!!... Andiamo, il fiume m'aspetta!... — Sogghignò orribilmente. Si buttò il soprabito su le spalle ed il cappello in testa. Scrisse un biglietto e l'abbandonò su lo scrittoio; poi chiuse la porta lasciando la chiave nella toppa e scese nella via verso il fiume...

Finalmente, trafelato ed ansante, era giunto sul ponte. In basso l'acqua scorreva tranquilla e lenta, ma il cuore di Aldo era in tempesta ed il sangue gli fluiva al capo.

Era adunque deciso. Egli sarebbe sparito nel seno pacifico di quelle acque, sparito al mondo, inafferrabile alle miserie umane — La visione materna non gli stava più dinanzi ammonitrice: la glaciale filosofia d'oltr' alpe avea sradicato i più eletti e profondi sentimenti del suo cuore.

Ora Aldo sembrava un forastiero che osservasse le acque del fiume, frangentisi contro le pile del ponte e nessuno lo osservava. La folla andava man mano diradandosi e ci fu un momento in cui nessuno transitava sul ponte. Un po' più lontano un prete veniva adagio verso di lui seguito da due signori, che discutevano con calore. Sotto il ponte nessuna barca, di quelle caratteristiche barche, che portavano sabbia ed altri materiali da costruzione da un punto all'altro della vasta città. Una, guidata dal notissimo Togno era passata or ora e risaliva la corrente. Il momento propizio era dunque giunto. Aldo si calò il cappello sugli occhi, si abbottonò la giacca, diede un ultimo sguardo al cielo e alla città, poi si staccò dalla ringhiera e s'abbandonò nel vuoto.... un istante e l'acque d'un verde cupo avean inghiottita un'altra esistenza!...

— Signori, aiutooo!.. — Un urlo spasimante s'era udito e lì sul ponte, al posto stesso dond'era caduto Aldo, era comparso il prete suaccennato. In un batter d'occhi s'era cavata la sottana, s'era slanciato nel fiume ed era sparito nelle acque...

La folla accorsa commentava il fatto diversamente e c'eran di quelli, che chiamavan suicida anche il prete... Ma no, vedetelo quel prete giù nel fiume, quali sforzi deve fare per sostener a galla sè e qualcos'altro che ha abbrancato, mentre grida: Togno, aiuto, aiuto!.. — Oh! gioia! Togno ha sentito; ecco, volge la barca, è già presso il prete... eccolo... l'ha liberato del suo peso e l'ha salvato!!.... In fondo alla barca Aldo boccheggia, ed il prete lo assiste: sopra il ponte la folla in delirio acclama all'eroe, educato dal dogma, e compassiona il giovane reso vittima dalla cosidetta scienza de' tempi nuovi!..

Tito Rizzi Antessi.

CORNO DI ROSAZZO.

La festa di Domenica.

L' inaugurazione del Patronato scolastico di questo Comune riuscì splendidamente. L'adunanza si tenne non lungi dal Municipio, in un cortile gentilmente concesso dal medico locale dott. Attilio Franz, verso le 16 e mezzo, dopo la funzione vespertina. I popolani a frotte si portarono ad assistere alla nuova festa; sul portone che metteva al cortile sventolava la bandiera tricolore. Una moltitudine di persone attorniava il recinto dei posti riservati alle persone invitate, al corpo insegnante e ad un gruppo di scolari.

Il convegno venne aperto dall'egregio presidente sig. Clodomiro Sereno, il quale dopo lette alcune lettere di adesione alla festa, con chiare parole svolse il programma dell' erigendo Patronato scolastico, dimostrando nel contempo l' importanza di allevare bene i figli e prepararne così le coscienze nuove che dovranno far prospera la patria. E' applaudito.

Prese quindi la parola il sindaco dottor Costantino Perusini, presidente onorario, il quale disse bellissime parole con quella calma che gli è tutta propria. Riportò il passo di Gesù Cristo «Sinite parvulos venire ad me». Fervorosi applausi chiusero il discorso del sindaco.

Seguirono le recite di due bambine e un dialogo fra due altre, che piacquero assai; infine una piccola bambina bianco-vestita consegna un bel mazzo di fiori alla signora del sindaco, che ringrazia commossa dell'atto gentile.

Un plauso di cuore al benemerito corpo insegnante, alle caritatevoli signore che cooperarono alla riuscita della buona opera e un fervido augurio alla nuova istituzione affinchè prosperi e sia copiosa di buoni frutti. *Turo*

VINAIO.

Nuovo curato.

Sabato sera giunse il nuovo curato, don Pancrazio Zinelli, incontrato a due chilometri dall'abitato, da una rappresentanza di uomini e da quasi un centinaio di bambini, che si affollavano a baciargli la mano. Entrò in paese accolto dallo scampanio festoso che durava da più di due ore e da tutto un popolo riversato sul suo passaggio. Durante la funzione in chiesa, venne presentato ai curaziani dal cappellano di Vila Santina, delegato dal sig. pievano. — Al giovane sacerdote, che viene quassù con le *migliori disposizioni, auguri di lunga e feconda permanenza tra noi.*

LUSERIACCO.

Incendio.

Domenica nel pomeriggio scoppiò un incendio nel fienile di proprietà di Giuseppe Artico colono della vedova Buttazzoni. L' incendio fu causato dalla fermentazione del fieno. Malgrado il pronto accorrere e gli aiuti dei terrazzani l'incendio si propagò a due case vicine, pure abitate dall'Artico distruggendole.

Il danno si aggira intorno alle 25.000 lire coperte dall'Assicurazione.

CIVIDALE.

La teppa guasta l'acquedotto.

Non si tratta dell'acquedotto del «Poiana» ma di quello proveniente da Purgessimo. Ignoti nemici del bene sociale ebbero durante la notte a recare del danno alla saracinesca sopra Purgessimo per modo che in seguito a Cividale non arrivava acqua. Venne con tutta sollecitudine riparato all'inconveniente e nel contempo sporta denuncia ai reali carabinieri per rintracciare se possibile i vili vandali.

PALMANOVA.

Colpito da paralisi cardiaca mentre fa un bagno

Martedì verso le ore 13 il contadino Giuseppe Turchetti, da Sedegliano, smesso il duro lavoro si avvicinò ad un rigagnolo d'acqua per bagnarsi i piedi. Al contatto dell'acqua fredda il Turchetti cadde a terra cadavere.

Il medico recatosi sopraluogo constatò che l' infelice era morto per paralisi cardiaca.

Socialismo... conservator

TRADUZION

Un giattùt che al faseve il socialist
Nome par deventà capo partit,
Ne la cusine di un capitalist
Ir al crustave un biell polezz rustit.

Cuand che sore un balcòn i compari
Un'altri giatt e i dis: Cho pense bèn
Che Marx a nus comande di sparti
Dutt chell che o vin... dà in cà ce cho mi ven!

Ti às simpri cognossud pur socialist
Soi ciart che se o ven jù, tu mi dâs miezz;
Zà che tu as fatt un cussì bon acquist
Ricuardiii, fiutt, de nestre lezz.

«Iò no divid mai nuje cun nissùn,
Al rispuindè di colp chell giatt dotor,
Soi socialist co' di fân, co' stoi dizûn;
Ma cuand che mangi o soi... conservator...

Il tutùi.

CUCINE ECONOMICHE

(*Vedete in IV pagina*)

Le peripezie di 350 emigranti napoletani ritornati dall'Argentina

Carissimo «atos»,

Ieri domenica alle 2 pom. attendeva il treno da Trieste alla Stazione di S. Giorgio di Nogaro; arrivò portando circa 350 emigranti di diverse provincie dell'Italia meridionale provenienti da Buenos Aires: fu per me uno spettacolo commovente: tanti non aveano più la figura di uomini: ce ne erano diversi cadenti che ritornavano giulivi per morire in patria: giovinotti spensierati che ripetevano le suggestive canzoni napoletane: bambini emaciati per le lunghe sofferenze del viaggio: donne di ogni età con tutte le conseguenze che porta l'emigrazione delle donne: da tre anni si trovavano nella Repubblica Argentina ove per due anni fecero buoni guadagni, quest'anno invece per la generale siccità rimpatriarono per non consumare i loro risparmi. Durante il viaggio quattro morirono (non per malattie infettive, però); erano tutti diretti a Napoli quando al Comandante del Columbia (della navigazione austriaca) arrivò un telegramma nel quale si annunziava che il colera faceva stragi a Napoli (?); fecero rotta per Trieste imprecando, protestando, ed ora per terra arriveranno alle loro destinazioni. In luogo di insulti e bestemmie fui salutato con rispetto, e molti mi chiesero indicazioni, informazioni, mi fecero vedere la tessera, i libretti di trasporto.

Sentii in più gruppi ripetere: ora sono contento; finalmente ritocchiamo il suolo d'Italia: mai più in America: ed altre espressioni significanti l'amore alla nostra Italia. Dopo un'ora di confusione infernale, di visite doganali e sanitarie finalmente ripartono su un lungo convoglio per la linea Portogruaro-Mestre...

Tuo aff.mo
F. V.

Friulano colpito da infortunio mortale nel Baden.

Abbiamo da Eberbach:

Fabbro Luigi fu Gabriele, d'anni 25, da Plasencis, cadendo da una armatura, riportò tali ferite che dà lì a poche ore morì.

Lascia la vecchia madre e due altri fratelli, uno dei quali in America del Sud e l'altro ammogliato.

Gli furono fatti solenni funerali, tutti i compagni l'accompagnarono, col loro capo Vittorio Menini.

Nutri la serpe in seno, ti renderà veleno.

Pro emigranti

L'opera di Assistenza di Mons. Bonomelli per gli italiani emigranti

Assai spesso i giornali socialisti — e tra essi, manco dirlo, anche il locale — hanno recriminazioni, accuse e malignità d'ogni sorta contro l' *Opera di assistenza* di Mons. Bonomelli.

Ebbene, quale è stato nel 1910 il lavoro dell' Opera?

Per formarsi una qualche idea dell'immenso lavoro di bene fatto a vantaggio dei nostri emigrati italiani da quella santa opera, suggerita dai principi santissimi della carità e solidarietà cristiana e su essi fondata, basta il seguente prospetto:

Segretariati dell' Opera di Assistenza	N. 39
Ospizi per gli emigranti	» 7
Scuole ed asili	» 17
Case-famiglie per giovani operai	» 2

Le pratiche esperite nel solo 1910 da questi istituti sommano al numero di 52.633. Oltre 170.000 operai ricorsero all'Opera di Assistenza per pratiche, alloggio, minestre gratuite, biblioteche ecc. ecc.

Questi operai, approfittando del servizio di richieste presso gli uffici dell'Opera nelle sole stazioni di Chiasso, Domodossola, Basilea e Bregenz, fecero un risparmio complessivo di un milione di lire, e per essere precisi, di Lire 954.828.30.

Il solo segretariato di Chiasso, ad esempio, distribuì nel 1910 numero 19 mila 597 minestre, esperì 3869 pratiche (tra cui 688 per collocamenti riesciti di operai, e 16 per indennizzi in seguito ad infortunio), distribuì 8630 opuscoli istruttivi e diede in lettura 1460 volumi.

Gli operai che dipesero dall'Opera sua risparmiarono in biglietti ridotti la somma di L. 423.368.10 (quasi mezzo milione) e vi pernottarono in numero di 1226.

Possono pubblicare qualche cosa di simile quei cialtroni di socialisti? Avanti coi fatti.

Ah, la stampa!

Non se ne comprende ancora la grande importanza. Nè il clero, nè i fedeli vi si dedicano come dovrebbero.

I vecchi dicono che questa è un' opera nuova, e che pel passato si salvavano le anime anche senza giornali.

Pel passato, pel passato! Ma questi testardi devoti del passato non pensano che nel passato il veleno della cattiva stampa non era così diffuso come ai giorni nostri e che, per conseguenza, il contravveleno dei buoni giornali non era così necessario. Oggi non si tratta più del passato, ma del presente. Ed oggigiorno il popolo è ingannato, avvelenato, perduto dai cattivi giornali.

Invano voi innalzerete delle chiese, invano predicherete delle missioni, invano fonderete delle scuole: tutte le vostre buone opere, tutti i vostri sforzi saranno distrutti, se voi non saprete, nello stesso tempo, maneggiare con lealtà e sincerità l'arma difensiva ed offensiva della stampa cattolica.

S. S. Pio X (al canonico Ardant della *Croix* di Parigi)

UDINE - 15 Agosto 1911 - UDINE

(giorno della Madonna)

alle ore 5 pom. avrà luogo
in PIAZZA UMBERTO PRIMO (Giardino Grande)
l' estrazione della tradizionale

TOMBOLA

a beneficio
DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Cinquina Lire 200
Prima Tombola L. 700 - Seconda Tombola L. 400

Le confessioni di un socialista.

Egidio Bernaroli, che nel 1904 era direttore del *Corriere di Mantova*, si congedava da' suoi lettori con le seguenti auree parole:

«E' questo l'ultimo numero del *Corriere di Mantova* ed insieme l'ultimo mio atto di socialista militante.

» *Mi apparto perchè le ipocrisie, le piccole viltà, i colpevoli opportunismi, le rinuncie alla propria dignità, gli atti di solidarietà con gli immorali,* di cui è intessuta la vita del partito socialista mantovano, non possono conciliarsi con la mia coscienza e col mio temperamento».

Queste parole potrebbero benissimo essere segnate anche adesso, e non per Mantova soltanto!

Operai, imparate.

Volere è potere

I successi nell' azione cattolica popolare sono sempre, in corrispondenza al *volere* è *potere*. Ecco qua, ad esempio, quello che l'*Azione* di Cremona scrive a proposito della propaganda sociale *cattolica* in quella provincia, che fino a qualche anno fa sembrava irrimediabilmente asservita al *socialismo*.

— A *Soresina* nel 1901 hanno fatto il patto colonico i socialisti. Nel 1904 e nel 1908 l'hanno migliorato, e come! i *cattolici*.

— A *Regona* vi era una lega socialista nel 1902. Nel 1911 la *lega cattolica* comprende *tutti* i lavoratori.

— A *Genivolta* c'era un fascio socialista nel 1904. Nel 1911, in settembre, i lavoratori obbligati e disobbligati *compatti* inaugureranno la loro bandiera *cristiana*.

— A *Soncino* erano in 600 nella lega socialista, in 150 a *Romanengo*. Si vuol sapere il perchè quei 600 e quei 150 sono divenuti *tutti* organizzati delle leghe cristiane? Se lo si domanda a loro diranno che *per tre volte furono in mano dei socialisti, i quali li sfruttarono e poi li abbandonarono.* Il patto che oggi hanno, in molti punti assai migliore di tutti quelli della provincia, è dovuto *ai cattolici*, e guidati dall'avv. Miglioli».

L'eloquenza dei fatti è la miglior dimostrazione della bontà del metodo seguito dai cattolici cremonesi.

Quanto a noi, ammiriamo e... *imitiamo* i nostri bravi confratelli di Cremona.

Una per volta.

(In Tribunale)

— *Imputato, voi siete stato condannato ancora. E' vero?*

— *Sì, signor Pretore. Sono stato condannato alla morte due volte... dai medici. Ma sa? quella gente li non ne indovina una. E quindi... eccomi qui!...*

Il contadino

Chi è il *contadino?*

— Ecco: pel nostro patrio governo il contadino è il buon Pantalone che paga e paga e paga anche a danno di quella fetta di polenta che avrebbe tanto bisogno di mangiare intiera o che invece è costretto a dividere coll'esattore. Il contadino è l'eterno minchione al quale il governo fa ogni anno mille promesse, senza mai mantenerne alcuna; è un logoro giumento — o asino — che mentre avrebbe bisogno di essere scaricato delle vecchie tasse, è obbligato ad addossarsene delle nuove ogni anno.

Per gli usurai il contadino è un limone da spremere. Essi mentre gli imprestano il denaro al 12 o al 15 per cento, già adocchiano e stendono i loro artigli sul campicello che gli costò tanti sudori e che è l'unica risorsa per sè e per la sua famiglia.

Pel mondo elegante il contadino è un oggetto di disprezzo, un bersaglio ai loro lazzi. Il meno che gli sappiano dire è: *Va là, villano.*

Per certi prepotenti il contadino è uno zimbello che deve piegarsi ad ogni loro sopruso e rinunziare alle sue idee e magari rinnegare la propria coscienza per far loro piacere.

Il contadino è un essere che certi candidati riveriscono e corteggiano nel giorno delle elezioni, ma che viceversa il giorno dopo non conoscono più e a cui non rendono nemmeno il saluto.

Ecco che cos'è per tali e tali altri il contadino.

Ma dinanzi alla *ragione*, dinanzi alla *fede*, per *noi*, che cos'è il contadino?

Dinanzi alla ragione invece il contadino è l'essere più benemerito che abbia la società, perchè sono le sue braccia che danno da mangiare a tutte le classi sociali, sono i suoi sudori che fecondano la terra dalla quale tutto il mondo ricava la vita.

Dinanzi alla fede il contadino è il uomo più onesto e più religioso; è l'uomo che la Divina Provvidenza ha scelto a suo coadiutore per far fruttificare la terra e lo ha fatto depositario immediato dei suoi doni, si ricchi e si preziosi.

Per noi, per la nostra Azione Cattolica chi è il contadino? — E' la più bella delle speranze, è il campo più vasto per le nostre beneficenze; e questo beneficenze il contadino le sente e le apprezza e ne è riconoscente.

Oh amiamo e avviciniamo questo contadino: parliamogli delle sue cose, dei suoi lavori, delle sue fatiche, della sua famiglia, delle sue peripezie; organizziamolo, rendiamolo indipendente da certe sinistre influenze ed egli ci intenderà e ci verrà dietro e sarà felice di aver trovato finalmente un cuore che si interessi di lui e lo cerchi non per dissanguarlo, non per trarlo al disordine, ma per fargli del bene e renderlo meno infelice in questo mondo, mentre lo aiuta a battere la via che lo conduce alla perfetta felicità nell'altro.

L'AMERICA INSEGNA

I giorni scorsi, tutti i giornali hanno parlato delle onoranze rese al cardinal Gibbons, Vescovo di Baltimora.

Il venerando principe di Santa Chiesa compie ora il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale e il venticinquesimo del suo cardinalato. La vasta repubblica degli Stati Uniti ha avuto fremiti di entusiasmo per lui, e nel modo più solenne ha voluto dargli una prova di devozione, d'affetto e di gratitudine. Dal primo cittadino, il presidente Taft, all' ex presidente Teodoro Roosevelt, dal presidente della Corte Suprema all'ambasciatore d'Inghilterra, dai Senatori ai deputati, ai magistrati, al corpo diplomatico, dai cattolici, ai protestanti agli ebrei, tutti in coro hanno levato al cielo la loro voce beneaugurando per il vecchio Prelato.

Se non c'inganniamo, ci sembra che questo significhi essere uomini leali, sinceri, amanti della virtù e del vero merito, pronti ad onorarli dovunque si trovino: sotto la corona del re o sotto la porpora di un cardinale. Questo significa essere uomini liberi ed amanti della libertà altrui; non liberi per proprio conto e... assassini della libertà quando si tratta degli altri.

Diario sacro

7 L. s. Gaetano.
8 M. s. Arturo m.
9 M. ss. Fer. e R.
10 G. s. Lorenzo.
11 V. s. Filomena.
12 S. s. Chiara v.
✠ 13 D. ss. Ipp. e C.

LATTERIE.....

(*Vedete in IV pagina*)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 27.50, idem nuovo da Lire 22.75 a Lire 25.50, granoturco giallo da L. 20.75 a 22.—, id. bianco da L. 20.— a L. 20.50, cinquantino da L. —.— a —.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinato da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 17.— a 25.—, Patate da L. 5.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, idcomune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.50, oche vive da 1.— a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 130, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 29 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.75 a 6.80, id. II qual. da L. 4.70 a 5.75, id. della bassa I qual. da L. 4.60 a 5.50, id. II qual. da L. 3.8 a 4.60, erba spagna da L. 4.— a 6.—, paglia da lettiera da L. 3.80 a 4.50 al quintale.

Bimbi sani

E ROBUSTI col **SCIROPPO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rinvigoritore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **BAMBINI e RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli**; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio **IL PIÙ ECONOMICO** e L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia **CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA**, che prepara anche il «**SALINOL**» unico per guarire radicalmente l'**EPILESSIA e tutte le Malattie Nervose.**

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel **Cav. Dott. ZAPPAROLI**, specialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE Via Aquileia 86.** — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Fabbrica e Deposito Mobili PIETRO DELL'OSTE UDINE Via Grazzano n. 45 dietro la Chiesa

casa Petracco San Giorgio

La scuola e la preghiera.

La scuola non sia senza la preghiera dei pargoli; quella preghiera che, come la benedizione dei vecchi, è benefica a tutti. Preghino i pargoli per l'amore, per la pace, per le famiglie, per la patria, e per tutti quelli che soffrono.

Montaigne.

Ah, ma i massoni, i socialisti, ed i maestri della massonica *Associazione Magistrale Nazionale* la preghiera nella scuola non la vogliono.

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Potatura verde dei fruttiferi.

Con questo nome generico si indicano tutte le operazioni fatte col potatoio o colla forbice quando gli alberi sono in vegetazione. Essa è molto utile e poco costosa e fa risparmiare molto lavoro quando si deve praticare la potatura secca. Si comincia in maggio e si continua negli altri mesi, compiendo contemporaneamente l'incurvamento dei rami o delle branche che fossero restie a produrre gemme fruttifere o fossero troppo vigorose, a togliere le gettate inutili con una diligente scacchiatura.

Colla potatura verde si provvede specialmente alla cimatura dei germogli troppo vigorosi, per accertarne lo sviluppo. Con ciò si favorisce la trasformazione in gemme fruttifere degli occhi situati nella parte inferiore dei germogli.

Dopo la cimatura di un germoglio compariranno all'ascella dell'ultima o delle ultime foglie altri germogli: di questi in generale si conserva il più basso, cimandolo a sua volta a sei o sette foglie.

La lunghezza della cimatura deve essere stabilita in proporzione alla forza di vegetazione ed alla posizione dei germogli stessi. Quanto più sono vigorosi, tanto più si cimeranno lunghi; nella stessa branca si cimeranno più lunghi quelli situati verso la base e man mano più corti avvicinandosi alla punta.

Se si tratta poi di germogli che costituiscono i prolungamenti delle branche della pianta, la cimatura va fatta solo in caso di eccessivo vigore in modo da equilibrare la vegetazione delle branche di una impalcatura. Se uno dei prolungamenti vegeta molto mentre gli altri sono deboli, allora cimando il primo si favorisce lo sviluppo degli altri.

Le arature estive e i polivomeri

Dato il continuo rincaro della mano d'opera, l'agricoltore si adopera in ogni modo per trovare quei sistemi di coltura e quelle pratiche agricole che pur facendogli ottenere i massimi risultati, gli permettano un sensibile risparmio nell'impiego della mano d'opera.

Ricordando perciò come, dopo la raccolta del frumento sia possibile ottenere altri e non trascurabili raccolti, specie di foraggio, ha cercato e cerca di risolvere il problema dell'aratura sollecita che dovrebbe sempre seguire immediatamente la mietitura.

L'aratro bivomere e il trivomere, tanto raccomandati sui libri, sulle riviste, sui giornali di agraria servono convenientemente alla bisogna? Nei riguardi cioè della bontà di lavoro ed economia di tempo rispondono onestamente al loro buon nome? E' vero che si ha un risparmio di forze, minore spreco di trazione per ogni decimetro quadrato di solvo? O invece omaggio all'aforisma «l'unione fa la forza», le difficoltà che si riscontrano nel rovesciamento di una semplice zolla duplicandosi o triplicandosi nelle arature multiple non diventano insormontabili?»

Ecco le domande che si fa l'agricoltore.

Da prove fatte recentemente però con trivomeri, in normali condizioni di terreno, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. L'aratura col trivomero riesce più economica, poichè un trivomere con due paia di buoi e due uomini, o anche un uomo e un ragazzo può arare comodamente 20 pertiche di terreno al giorno, lavorando ad ogni giro una striscia di terreno di cm. 85 circa di larghezza.

2. La qualità del lavoro riesce più uniforme e il terreno meglio disposto per la regolarità di funzionamento del trivomere.

3. La fatica richiesta dal contadino è minima perchè il trivomere rimane in lavoro da sè, senza il concorso del contadino stesso.

4. Nei terreni leggeri o di medio impasto, lo sforzo di trazione, limitando la profondità del solco tra i cent. 22-25, è benissimo tollerato da due paia di buoi comuni.

Se invece si tratta di terreni compatti, bagnati, o a cottica, o di risaia, lo sforzo è maggiore e occorrono due paia di buoi grossi. A questo proposito bisogna notare come uno dei comuni aratri richieda, per un'aratura a cm. 22 25 di profondità, uno sforzo complessivo di kg. 230; mentre un trivomere esige, per arature a pari profondità, uno sforzo di kg. 500 ossia di kg. 250 per ogni paio di buoi che vi si attacca, il che è di poco superiore allo sforzo a cui sono assoggettati i buoi nelle solite arature.

Il quattrino fa cantar il cieco.

L'antico esercizio la "COLONNA"
di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie traccie, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana.

Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE
Scrematrici Melotte
sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti - Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris

Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

FALCI E PIETRE
garantite
di primissima qualità
presso
il Negozio E. MICHIELI ferramenta
Riva Bartolini
(S. Cristoforo)
UDINE
Solforatrici brevettate
Gangi
pel salvamento del bestiame.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10

Laboratorio Marmi e Pietre
DI
ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balaustrate, Pavimenti per Chiese, Porte** ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

Pollicultori, Massaie

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione
Aumentate la produzione delle UOVA, usando la

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola Bastevole per la cura completa a 15 polli.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.60 per posta

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Diffondete

la Nostra Bandiera

Ditta
Pasquale Tremonti
UDINE
PONTE POSCOLLE

LATTERIE!!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.

Ghiacciaie

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmitte — Caldaie — Padelle
in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

MERAVIGLIOSO

!! IL FURGAS !!

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Tutti i suddetti articoli si vendono a
PREZZI DI CONCORRENZA
UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE